

DENUNCIA DELLA CGIL

«Inalca, 950  
lavoratori trattati  
come merce»

«Da oggi i lavoratori del Consorzio Euro 2000 non possono più entrare negli stabilimenti». La Cgil chiede l'intervento del ministro Poletti.

A PAGINA 9

**LAVORO** La denuncia: «Da oggi i lavoratori del Consorzio Euro 2000 non possono più entrare negli stabilimenti»

## «Inalca, 950 soci lavoratori trattati come merce» La Cgil chiede l'intervento del ministro Poletti

«Circa 950 soci lavoratori trattati come una merce qualsiasi, in un contenzioso poco chiaro e trasparente fra l'Inalca (Gruppo Cremonini) e il Consorzio Euro 2000».

A denunciare il fatto sono Umberto Franciosi, segretario generale Flai Cgil Emilia Romagna e Marco Bottura, segretario generale Flai Cgil Modena.

«I lavoratori in questione sono dipendenti del consorzio Euro 2000, cooperativa che opera attraverso appalti negli stabilimenti Inalca di Modena, Lodi e Rieti. Su Modena i lavoratori del Consorzio sono 200. Inalca è la prima azienda in Italia e fra le prime in Europa, nella macellazione e lavorazione delle carni bovine - afferma la Cgil -. Da evidenziare che all'Inalca di Castelvetro sono occupati 1000 dipendenti, 600 diretti e 400 di varie cooperative e consorzi. Come un fulmine a ciel sereno l'Inalca, mercoledì 27 maggio, comunica alle strutture nazionali di Fai Flai Uila l'intenzione di rompere il contratto di appalto. I motivi non ci sono noti e non ci sono nemmeno stati spiegati. Sappiamo di un ritardo del pagamento degli stipendi di alcuni giorni e di un contenzioso sull'aggiornamento dei costi dell'appalto, ma nulla di più».

«Si concorda un incontro

per sabato 30 maggio per trovare una soluzione e veniamo a conoscenza, nello stesso incontro, che Inalca ha disdettato il contratto d'appalto con il Consorzio Euro 2000 dal 31 maggio 2015. Quindi da oggi i lavoratori del Consorzio Euro 2000 non possono più entrare negli stabilimenti Inalca. Inalca offre a loro la possibilità di essere assunti in un'impresa interinale, la Trenkwalder, garantendo un conto di 500 euro sulla mensilità che ancora devono percepire. Un passaggio transitorio, per un tempo determinato in questa agenzia interinale, necessario per trovare un altro soggetto imprenditoriale a cui affidare le lavorazioni del Consorzio Euro 2000».

«Le organizzazioni sindacali, unitariamente, hanno chiesto l'assunzione di tutti questi soci lavoratori presso Inalca, ma la risposta è stata negativa - continua la Cgil -. Perché tutta questa fretta? Quali sono i motivi così gravi? E' forse l'urgenza di inquadrare questi lavoratori per sei mesi a tempo determinato per poi farli assumere ad un altro soggetto "cooperativo", entro il 2015, e godere così degli sgravi contributivi previsti dalla Legge di stabilità 2015 e inquadrarli con le tutele crescenti? Sono dubbi che abbiamo e che si

consolidano non sapendo il perché e le motivazioni che portano a trattare, 950 soci lavoratori, come una qualsiasi merce, molti dei quali con condizioni economiche drammatiche. Noi continueremo a rivendicare l'assunzione di questi lavoratori in Inalca. L'azienda si deve assumere le sue responsabilità e, per toglierci tutti i dubbi fin qui espressi, lo deve fare velocemente e non dopo sei mesi con un altro "cooperatore" che arriva e che si potrebbe intascare una "dote" di 14 milioni di euro in 2 anni in sgravi contributivi, inquadrando questi lavoratori con le tutele crescenti, del Jobs Act, senza l'articolo 18. Non è un reato, le nuove leggi di questa Repubblica lo permettono, ma eticamente e moralmente è veramente indecente! Altro che stabilità dell'occupazione. Chiediamo al ministro Poletti e a tutti i parlamentari della Regione di intervenire per evitare che si possano verificare queste situazioni, ma anche per dire basta al proliferare di queste false cooperative».

La mobilitazione continuerà, anche oggi. «La Flai Cgil sarà al fianco dei lavoratori del Consorzio Euro 2000 e della Trenkwalder per dire basta a questo sistema che tratta le persone come una qualsiasi merce».



